

# Grillo chiude il capitolo alleanze «Pugili suonati»

**DI MAIO: «BISOGNA ELIMINARE IL TERMINE "COALIZIONI" DAL FUTURO POLITICO DELL'ITALIA. SE OTTERREMO IL 40 PER CENTO ALLE PROSSIME ELEZIONI AVREMO UN INCARICO DI GOVERNO»**

«**C**arissime elettrici ed elettori del Pd, carissimi attivisti, cari Bersani, Renzi e Emiliano. Cari Vendola e - insomma - cari tutti voi della galleria paraPidina. Noi vi sconfiggeremo perchè voi siete il vecchio, noi il nuovo». Beppe Grillo prova a risolvere una volta per tutte il dibattito sulle possibili alleanze a sinistra del Movimento 5 stelle. Con lungo post sul suo Blog, il comico genovese stronca la proposta di Pierluigi Bersani: «Vi frammentate ancora di più... Senza lasciare capire dove starà chi e con chi, con quale simbolo, quale nuova casacca, come e dove, con chi parlate. Una confusione vera, la storia del più grande partito di sinistra del mondo occidentale buttata nel cesso», scrive il leader M5S. «Una storia di onore e lotte che è diventata un tiepido gioco delle tre carte sottomessi ad un capetto da cortile, spaventati dalle incertezze dei vostri poco invidiabili futuri personali e tentati come siete di trasformarvi in una nuova democrazia cristiana». Insomma, non c'è spazio intese parlamentari: i 5 stelle puntano al 40 per cento per governare da soli. Sembra essere tornati alla retorica purista del 2013, e a ribadire il concetto ci pensa Luigi Di Maio, secondo cui bisognerebbe «eliminare i termini "alleanze" e "coalizioni" dal futuro politico dell'Italia. Se otterremo il 40 per cento alle prossime ele-

zioni avremo un incarico di governo, che ci porterà a chiedere la fiducia alle Camere basata su un programma: nessuno scambio di poltrone, nessun accordo su altri tavoli». Chi vorrà, sarà dunque libero di sostenere il primo governo pentastellato della Repubblica senza alcun secondo fine. La linea grillina era prevedibile. Per questo, secondo Matteo Orfini, l'apertura di Mdp ai 5 stelle è un'idea «sbagliata, politicamente incomprensibile e un po' strampalata». Eppure Bersani non desiste: convive con l'incubo di Grillo dai tempi delle consultazioni in streaming, ma continua a offrire ramoscelli d'ulivo ai pentastellati. «Lo so che i grillini non apriranno, ma li voglio sfidare in campo aperto», dice al *Mes* *saggero*, convinto che l'unico disegno di Matteo Renzi sia quello di emarginare la maggiore forza politica del Paese per governare insieme a Forza Italia. L'ex premier «sta preparando un accordo con la destra, questa è la verità: dirà i moderati con me e i populistici dall'altra parte», è il ragionamento dell'uomo che voleva «smacchiare» il giaguaro. «Ma io non ci sto. Così va incontro a un altro frontale. A me di quello che fa il Pd non importa più, ma al bene dell'Italia non ci rinuncio». Per Orfini l'analisi di Bersani «denota un allarmante disorientamento. Pur di attaccare il Pd, finisce per giustificare e nobilitare fenomeni che dovrebbero preoccuparlo. Come fa a non considerare populista il Movimento? Come tollerare i loro indegni attacchi all'Europa e ai valori della sinistra?». Il presidente dem accusa l'ex compagno di partito di intelligenza col nemico anche per evitare che il dibattito sui 5 stelle possa condizionare il congresso Pd. Orfini deve

impedire a tutti i costi che i semi lanciati da Bersani possano attecchire nel suo partito. «L'idea che Bersani, pensando probabilmente di fare un dispetto al Pd, proponga una cosa politicamente insensata temo che finisca per essere un boomerang per l'ex segretario del Pd medesimo. Escono dalla sinistra e poi propongono di allearsi con forze di destra», dice il presidente del Pd. Ma per lo «scissionista» Roberto Speranza, Orfini ha una visione «Pd-centrica. La nostra è una posizione politica e oggi è stata condivisa anche da Enrico Letta. Noi lavoriamo per ricostruire il centrosinistra ma, ribadito questo, diciamo anche che immaginare una "union sacree" di tutti contro Grillo finisce solo per fare un favore a Grillo».

Il problema è che il leader 5 Stelle sembra essere totalmente disinteressato al dibattito. Anzi, si diverte ad osservare la schizofrenia con cui la sinistra un giorno lo dipinge come il "mostro" e quello dopo come "interlocutore". «Straziati e lividi di invidia per non poter essere mai trasparenti (neppure i ristoranti intorno a Montecitorio prendono per sicure le vostre prenotazioni) vi abbracciate come pugili suonati al vostro avversario. E io ricevo il vostro abbraccio perché capisco e voglio consolarvi, in fondo per essere dei semplici rappresentanti di banche e multinazionali ve la state davvero passando troppo male», scrive il comico. Che poi sembra rivolgersi proprio agli scissionisti di Mdp: «Non serve ostinarvi nelle vostre ridicole danze, quando tutti i Buzzi d'Italia avranno finito di parlare non vi salverà dire "no, io non sono più del Pd". La responsabilità penale è personale, ma non solo quella penale, lo è la responsabilità in tutti i sensi». **R. V.**

